

Anglana: “Scrivere è una questione di voce”

di GIAN LUCA FAVETTO

➔ a pagina 9



La scrittrice Saba Anglana è in corsa per lo Strega



Anglana “La scrittura può collegare razionalità e immaginazione”

di **GIAN LUCA FAVETTO**

Questa è la storia di una voce. Di ciò che sta dentro questa voce e della persona che la incarna. L'appuntamento è in via Cenischia 7, Osteria Antiche Sere, aperta apposta per lei. Sono amici da più di vent'anni Saba Anglana, la signora Voce, e Daniele Rota, entrato alle Antiche Sere diciottenne con la famiglia nel 1990, mamma Annamaria, papà Andrea e la sorella Antonella. Oggi Antonella governa la sala e Daniele è in cucina. Decide lui che cosa servire per l'amica, che mancava da Torino da qualche mese.

«Qui vengo spesso, è un po' come casa - racconta Saba -. Daniele fa cucina tipica piemontese e io, che ero proprio carnivora, da dieci anni sono diventata vegetariana. All'inizio ero preoccupata, non volevo metterlo in imbarazzo. Mi ha tolto lui dall'imbarazzo cucinando piatti che potevo mangiare, rendendoli sempre appetitosi, particolari, sorprendenti». Come lei è, d'altronde.

Saba Anglana, una che sta fra Almese, Ostia e Scicli; fra musica, teatro e letteratura, e pure la televisione; fra Etiopia, Somalia e Italia, si può anche dire sia appetitosa, certo è particolare e sorprendente, dotata di molti talenti. «Sono nata a Mogadiscio - racconta - da madre etiopica e padre italiano. Il cognome suona africano, ma è pugliese. Gli altri unici Anglana sono a Campi Salentina. Il comune una dozzina di anni fa mi ha dato persino la cittadinanza onoraria».

In Italia è arrivata a 5 anni, quando la famiglia è stata cacciata dalla Somalia dopo la rivo-

luzione di Siad Barre. Scuole a Ostia dalle suore. Poi liceo scientifico, e dopo un mese era già rappresentante di classe. «Da lì potevo capire che ho un certo talento nel trasformare i traumi in opportunità». Mentre parla, spilucca tomini, peperoni, insalata russa e indica il paté: «Quello, dieci anni fa, l'avrei mangiato tutto io».

All'università a Roma frequenta Storia dell'arte e si laurea sulla grafica del Primo Novecento. Però lei non è una che si impegna in una sola cosa nella vita. «In effetti, non avevo ben chiaro che cosa volessi fare dopo. La musica c'è sempre stata, ho sempre cantato nei gruppi giovanili, in diverse band. E lavoravo come ufficio stampa per Manifesto Libri. Però anche lì, più che mandarmi a conferenze e presentazioni, mi facevano cantare alle feste che organizzavano. Poi, un giorno, in un ristorante in Sicilia una signora viene al tavolo dove ero con la mia band e mi dice: saresti perfetta per una parte in una fiction su Rai Tre». Finisce così a interpretare l'agente Katia Ricci nella «Squadra». Grande successo e popolarità.

«Ormai ho capito che l'importanza delle cose che fai non è direttamente proporzionale alla popolarità. Anzi, spesso è il contrario. Dolorosamente scendi a questa convinzione, perché l'ego ha bisogno della ribalta, ma le proprie rivoluzioni non si fanno davanti a tutti».

Comincia a recitare in teatro. Fa tournée con Massimo Venturiello e Alessandro Haber per un paio di estati. E continua a cantare. Fra il 2008 e il 2015 escono quattro formidabili cd che sono lavori di vera ricerca

su lingue e sonorità diverse. Geografie più che storie, fra somalo, inglese, italiano, amarico: «Jidka - The Line», «Biyo», «La vita ci mescola» e «La pancia della città». Annota: «Sono un viaggio andata e ritorno dal luogo in cui vivo al luogo in cui sono nata. E la voce e il suono sono più importanti delle parole. Per me, in principio non è il verbo, è il suono». Accenna qualche canzone. Tino Romano, il fotografo che è con noi, rimane a bocca aperta, per un po' non scatta più.

Arriva il risotto. Davide serve porzioni pantagrueliche e regala altro vino. Saba non fa una piega. Con calma mangia, beve e racconta: «Ho capito che il teatro poteva essere una grandissima opportunità di sintesi delle mie anime, il luogo dove potevo essere non un'attrice o una cantante, ma una performer, che è la definizione più vicina alla complessità di cui sono portatrice sana. Il performer è colui che usa tutti gli strumenti a sua disposizione, creatività, corpo, voce, per incarnare la propria arte trasformandola in esperienza live, qui e ora, insieme al pubblico».

Nel 2014 porta in scena «Mogadishow», un monologo sulla sua città d'origine che da paradiso diventa inferno. E dal 2018 lavora con Marco Paolini in due spettacoli teatrali - il primo rivisita l'Odissea, il secondo riflette sulle crisi della contemporaneità -, e anche in una trasmissione televisiva. Intanto scrive. E a marzo dell'anno scorso esce con **Sellerio** il suo primo romanzo, «La signora Meraviglia», che è il libro delle origini. Il testo uscito un anno fa è entrato martedì nella dozzina di finalisti del Premio Strega. «Racconto la

mia geografia in termini di albero genealogico e di indagine sul concetto di identità, con i relativi sforzi per ottenere la cittadinanza italiana».

È il libro che porta in giro per l'Italia da parecchi mesi: presentazioni, letture, spettacoli. È evidente che la cosa la renda felice. In queste pagine ci sono le sue radici, il suo modo di stare al mondo e confrontarsi con il mondo, la sua sensibilità e la sua forza. Nella scrittura è l'humus di tutto l'altro che fa. «Quello che ho capito della scrittura è che mette in relazione stretta razionalità e immaginazione. Devi avere le competenze dell'architetto e la fantasia del pittore». E devi avere una voce. Devi conquistarti la tua. Anche scrivere è una questione di voce. E lei ne ha una luminosa, messa al servizio del racconto in ogni sua forma. E della scrittura. Una voce che è una carezza e un viaggio. Quasi un bacio.

INVITO A PRANZO

Osteria Antiche Sere
via Cenischia 7
tel. 0113854347

- **Giro di antipasti piemontesi (insalata russa, tommini al verde, peperoni arrosto, paté di fegatini, salame)**
- **Due risotti ai carciofi**
- **Due panne cotte**
- **Mezzo litro di rosé sfuso**
- **Acqua**

Totale: 63 euro



L'importanza delle cose che fai non è direttamente proporzionale alla popolarità. Anzi, spesso è il contrario

Ne 'La Signora Meraviglia' racconto la mia geografia genealogica e l'indagine sul concetto di identità con gli sforzi per ottenere la cittadinanza italiana

Le "Antiche Sere" aperte in modo straordinario a pranzo per Saba Anglana



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157